

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Il bilancio sedimentario costiero tra il 1994 e il 2012, invece, indica che la costa italiana ha subito, lungo tratti per complessivi 951 km (15%), un arretramento quantificabile in 17 km²; mentre, lungo tratti complessivi di costa di 961 km (15%), ha registrato un avanzamento di 18 km². In questo periodo temporale, per esempio, il delta del Fiume Po ha subito arretramenti pari a 1,3 km² e avanzamenti per 1,5 km². Il bilancio nel secondo periodo di analisi risulta appena positivo sia per le azioni di tutela dei sedimenti lungo i corsi d'acqua messe in campo che per gli interventi di ripascimento artificiale operati in alcune Regioni.

Facendo il bilancio tra il 1960 e il 2012, risulta che la costa italiana ha subito, lungo tratti per complessivi 1534 km (23%), un arretramento quantificabile in 92 km²; mentre, lungo tratti complessivi di costa di 1306 km (20%), ha registrato un avanzamento di 57 km².

Regioni	arretramento		avanzamento		bilancio [km ²]
	superficie [km ²]	tratto [km]	superficie [km ²]	tratto [km]	
ABRUZZO	0,5	0,7	36,5	43,4	0,3
BASILICATA	0,9	0,2	25,4	10,3	-0,7
CALABRIA	3,5	3,8	220,9	221,5	0,3
CAMPANIA	0,8	0,4	61,1	38,2	-0,3
EMILIA ROMAGNA	0,9	1,1	20,4	45,9	0,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,4	1,3	21,3	34,8	0,9
LAZIO	0,9	1,7	74,9	101,4	0,8
LIGURIA	0,0	0,4	5,4	32,4	0,4
MARCHE	0,6	0,7	40,3	47,2	0,1
MOLISE	0,6	0,3	15,0	17,5	-0,2
PUGLIA	1,0	1,2	66,7	83,1	0,2
SARDEGNA	0,7	0,4	55,9	32,8	-0,3
SICILIA	3,0	1,6	196,3	99,7	-1,4
TOSCANA	1,3	1,2	65,7	74,1	-0,1
VENETO	1,9*	2,9**	45,7	79,2	1,0
Totale complessivo	16,9	18,1	951,6	961,5	1,2

Tabella 7.14

Riepilogo regionale sullo stato di variazione della linea di riva dal 1994 al 2012

Fonte MATTM

* di cui arretramento Delta F. Po VEN 1,3 km²

** di cui avanzamento Delta F. Po VEN 1,5 km²

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Tabella 7.15

Riepilogo regionale sullo stato di variazione della linea di riva dal 1960 al 2012

Fonte MATTM

* di cui 10,7 km² del Delta del F. Po

** di cui 16,2 km² del Delta del F. Po

*** di cui 3,1 km² del Delta del F. Po

Regioni	arretramento		avanzamento		bilancio (km ²)
	superficie (km ²)	tratto (km)	superficie (km ²)	tratto (km)	
ABRUZZO	1,3	1,9	39,9	58,0	0,6
BASILICATA	2,0	1,5	20,0	19,8	-0,5
CALABRIA	12,3	9,1	342,2	237,6	-3,2
CAMPANIA	3,7	2,0	86,0	61,5	-1,7
EMILIA ROMAGNA	20,0*	6,2	65,6	62,3	-13,8
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,1	3,2	32,1	50,5	2,1
LAZIO	2,4	4,9	77,3	131,4	2,5
LIGURIA	1,3	1,8	46,5	67,6	0,5
MARCHE	3,2	1,9	67,1	60,0	-1,3
MOLISE	1,5	0,7	14,5	19,5	-0,8
PUGLIA	4,3	3,7	128,2	121,7	-0,5
SARDEGNA	1,5	0,9	90,3	61,0	-0,5
SICILIA	13,4	5,9	365,9	187,9	-7,5
TOSCANA	6,1	5,2	88,7	87,0	-0,8
VENETO	17,9**	7,5***	70,0	80,7	-10,3
Totale complessivo	91,9	56,6	1534,4	1306,4	-35,3

Un risultato significativo delle nuove elaborazioni è rappresentato dalla progressiva perdita di sedimenti in corrispondenza delle foci dei principali fiumi italiani che, anche nel secondo periodo di osservazione, registrano importanti arretramenti dei corpi sedimentari di foce fluviale (Figura 7.30). Questo è il principale sintomo della continua riduzione degli apporti sedimentari dai corsi d'acqua, a cui consegue l'indebolimento dei corpi sedimentari che formano le spiagge sommerse.

Inoltre, i bilanci complessivi tra le superfici di arretramento e avanzamento risultano fortemente negativi se si considerano i periodi riferiti alla linea di riva del 1960 (1960-1994 e 1960-2012), mentre risultano appena positivi se si considera il secondo periodo di osservazione (1994-2012). Il motivo di tale risultato è da ricercare nei ripascimenti artificiali operati negli anni 1997-2011 (Figura 7.31), oltre a isolate situazioni di aumentato apporto solido da parte di alcuni corsi d'acqua a seguito di ripetuti eventi alluvionali. Nella Tabella 7.16 sono riportati i valori su base regionale. Significativi sono i bilanci per le Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio e Veneto in cui i volumi di sabbia apportati sono maggiori.

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Figura 7.30
Le variazioni della linea di costa in
corrispondenza delle foci di importanti
fiumi italiani [1960-2012]
Fonte MATTM

LEGENDA	
Variazione [1994-2012]	
	arretramento
	avanzamento
Variazione [1960-1994]	
	arretramento
	avanzamento



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

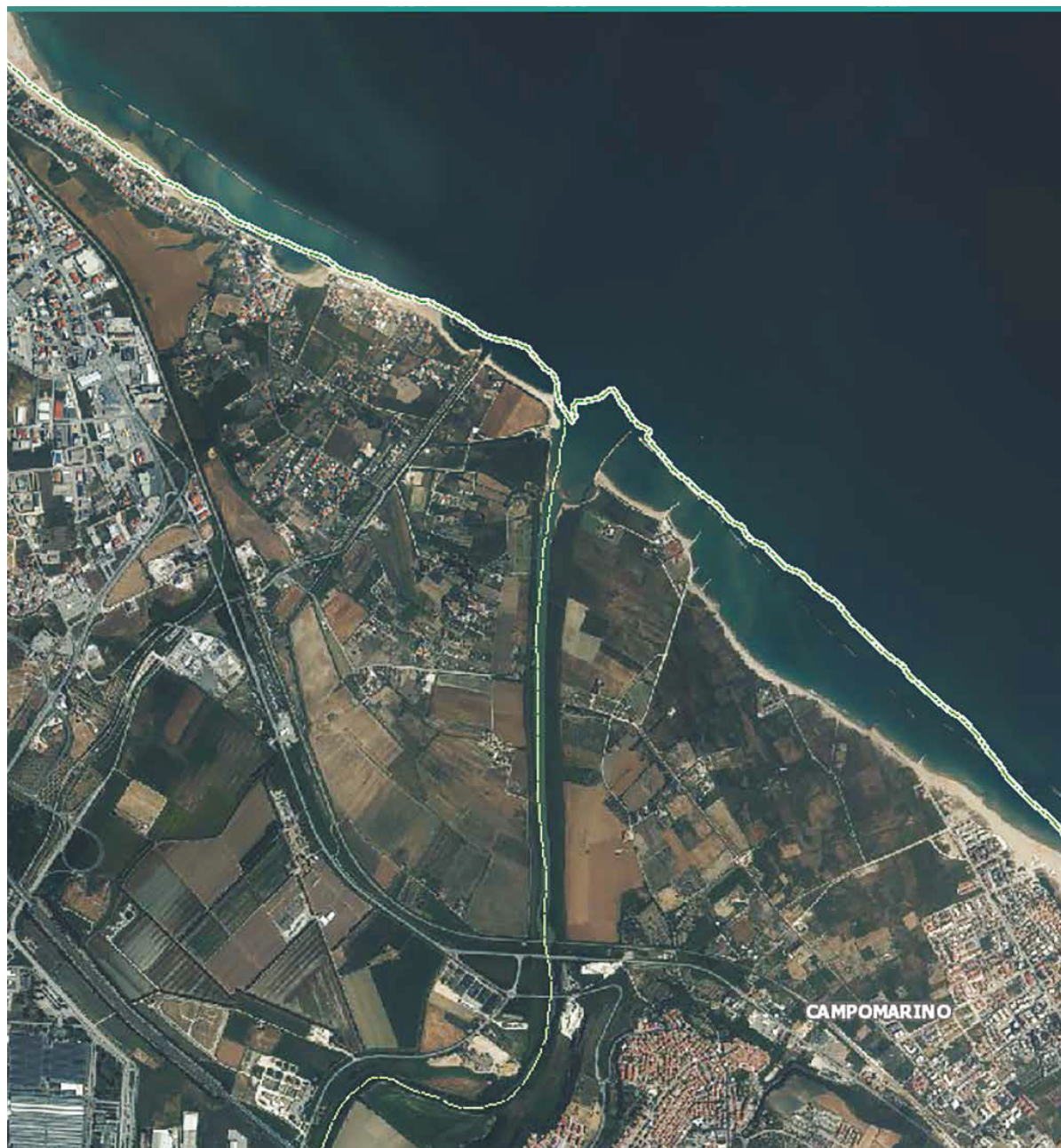


A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

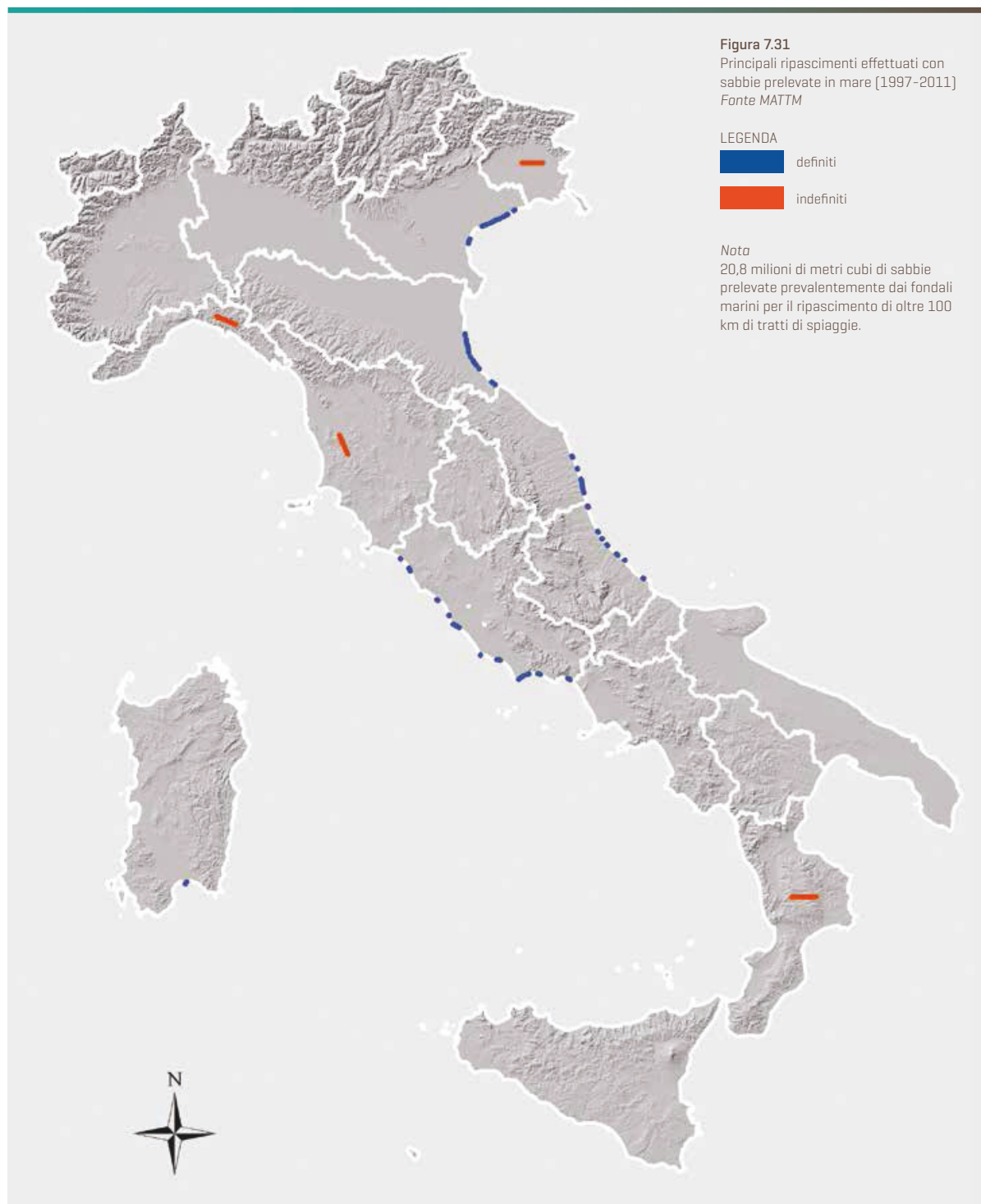
Foto 7.56

Erosione costiera 1988-2012 del tratto di costa tra
Termoli e Campo Marino (Foce Fiume Biferno)

Fonte MATTM



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
7.	L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Regioni	arretramento		avanzamento		bilancio (km ²)	ripascimenti 1997-2011 (milioni di mc)
	superficie (km ²)	tratto (km)	superficie (km ²)	tratto (km)		
ABRUZZO	0,5	0,7	36,5	43,4	0,3	2,0
BASILICATA	0,9	0,2	25,4	10,3	-0,7	-
CALABRIA	3,5	3,8	220,9	221,5	0,3	0,6*
CAMPANIA	0,8	0,4	61,1	38,2	-0,3	-
EMILIA ROMAGNA	0,9	1,1	20,4	45,9	0,3	1,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,4	1,3	21,3	34,8	0,9	0,5*
LAZIO	0,9	1,7	74,9	101,4	0,8	6,8
LIGURIA	0,0	0,4	5,4	32,4	0,4	0,7*
MARCHE	0,6	0,7	40,3	47,2	0,1	0,4
MOLISE	0,6	0,3	15,0	17,5	-0,2	-
PUGLIA	1,0	1,2	66,7	83,1	0,2	-
SARDEGNA	0,7	0,4	55,9	32,8	-0,3	0,4
SICILIA	3,0	1,6	196,3	99,7	-1,4	-
TOSCANA	1,3	1,2	65,7	74,1	-0,1	0,5*
VENETO	1,9	2,9	45,7	79,2	1,0	7,3
Totale complessivo	16,9	18,1	951,6	961,5	1,2	20,8

Tabella 7.16

Riepilogo regionale sullo stato di variazione della linea di riva dal 1994 al 2012 rapportato ai volumi di ripascimento operato dal 1997 al 2011

Fonte MATTM

* volumi di ripascimento indicativi rielaborati sulla base di dati relativi a intervalli temporali superiori al 2011.

Foto 7.57

Linea di riva
Fonte Giosuè Maniaci



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

L'individuazione preliminare dei beni a rischio di erosione

Con la delimitazione dei tratti e delle superfici lungo la costa che hanno subito variazioni tra il 1960 e il 2012 (variazioni storiche) e tra il 1994 e il 2012 (variazioni recenti) sono state operate ulteriori elaborazioni che hanno portato alla quantificazione e individuazione dei tratti di costa a potenziale rischio di erosione (Tabella 7.17). Sono stati presi in considerazione i beni esposti lungo la costa – centri urbani, strade e ferrovie – che ricadono entro una distanza pari a 20 m (distanza minima di sicurezza) dalla linea di riva risultata in arretramento nel 2012, sia rispetto alla linea del 1960 che di quella del 1994. L'elaborazione eseguita si basa sul presupposto che i tratti costieri risultati in arretramento rispetto al 1960 o rispetto al 1994 possono rappresentare in tempi brevi zone in cui la probabilità di riduzione della fascia costiera è potenzialmente elevata.

Nella Figura 7.32 sono riportati graficamente i tratti di litorale con centri urbani, strade e ferrovie a potenziale rischio per circa 669 km di costa risultata in erosione.

Tabella 7.17
Riepilogo regionale
dei tratti costieri
con beni esposti a
potenziale rischio
per erosione
costiera
Fonte MATTM

*La lunghezza
complessiva tiene
conto dei tratti
costieri con più beni
esposti.

Regioni	lunghezza complessiva*	centri abitati	strade comunali	strade provinciali	strade statali	ferrovie
ABRUZZO	28,2	26,6	1,2			1,5
BASILICATA	0,6	0,1	0,5			
CALABRIA	167,8	150,2	13,4		2,1	16,6
CAMPANIA	38,5	36,9	2,9	0,03	0,2	0,3
EMILIA ROMAGNA	28,5	25,3	4,1			
FRIULI VENEZIA GIULIA	11,9	11,5	1,9	2,8		
LAZIO	39,3	39,0	0,8		0,2	
LIGURIA	32,2	28,3	3,4	0,8	2,8	4,1
MARCHE	47,7	45,0	1,7			2,9
MOLISE	3,5	2,2	1,5			
PUGLIA	43,6	35,5	9,8	1,2	1,3	
SARDEGNA	14,7	14,7	0,4			
SICILIA	167,2	145,5	26,0	6,3	3,7	3,4
TOSCANA	27,2	25,1	3,2	0,7		
VENETO	18,0	18,0	0,4			
Totale	669,0	603,8	71,1	11,8	10,3	28,8

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

Il fabbisogno economico preliminare per la difesa di beni a rischio di erosione

Una valutazione sommaria delle opere di difesa costiera necessarie per mitigare il rischio potenziale individuato è stata eseguita mediante la stima dei costi per chilometro lineare di opere rigide aderenti e non, ripascimenti per una larghezza di 20 m e opere miste.

I costi unitari sono stati stimati sulla base dei prezzi e delle esperienze maturate da alcuni operatori del settore (opere rigide 4,5 milioni di euro/km, morbide 4 milioni di euro/km, miste 6,5 milioni di euro/km).

Nella Tabella 7.18 è riportata la lunghezza di costa esposta a rischio potenziale di erosione per regione e i relativi fabbisogni calcolati sulla base dei costi unitari stimati.

La stima riportata, che oscilla tra i 2,7 e i 4,4 miliardi di euro, deve essere considerata orientativa, in quanto l'esatta quantificazione del fabbisogno economico potrà essere desunta solo a valle della redazione dei Piani di Difesa della Costa eseguiti a scala di unità fisiografiche costiere.

Tabella 7.18
Riepilogo regionale
dei fabbisogni
economici di
riferimento per la
difesa dei tratti
costieri con beni
esposti a potenziale
rischio di erosione
riferiti alla linea di
riva del 2012
Fonte MATTM

Regioni	lunghezza complessiva dei tratti a potenziale rischio di erosione	fabbisogni economici (milioni di €)		
		fabbisogno per opere strutturali (scogliere e altre opere rigide)	fabbisogno per ripascimento (20 m di larghezza)	fabbisogno medio (opere rigide + ripascimento)
ABRUZZO	28,2	126,9	112,8	183,3
BASILICATA	0,6	2,7	2,4	3,9
CALABRIA	167,8	755,1	671,2	1090,7
CAMPANIA	38,5	173,25	154	250,25
EMILIA ROMAGNA	28,5	128,25	114	185,25
FRIULI VENEZIA GIULIA	11,9	53,55	47,6	77,35
LAZIO	39,3	176,85	157,2	255,45
LIGURIA	32,2	144,9	128,8	209,3
MARCHE	47,7	214,65	190,8	310,05
MOLISE	3,5	15,75	14	22,75
PUGLIA	43,6	196,2	174,4	283,4
SARDEGNA	14,7	66,15	58,8	95,55
SICILIA	167,2	752,4	668,8	1086,8
TOSCANA	27,2	122,4	108,8	176,8
VENETO	18,0	81	72	117
Totale	669,0	3010,5	2676	4348,5

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

La suddivisione degli ambiti costieri in unità fisiografiche

Gli spazi costieri costituiscono un ambiente fra i più complessi e fragili e sono entità in continua evoluzione dinamica coinvolte in una molteplicità di usi, dove si possono risentire gli effetti di interventi umani avvenuti anche a parecchi chilometri di distanza. Si tratta di un ambiente delicato e instabile, risultato della continua interazione fra tutto ciò che avviene sull'interfaccia terra-mare e quello che avviene nell'entroterra, lungo i bacini idrografici. I processi che governano le dinamiche dei sedimenti lungo la costa sono ormai sufficientemente noti grazie alla ricerca scientifica, ciononostante la loro definizione risulta difficoltosa in funzione del fattore di interazione con le caratteristiche delle aree in esame. Inoltre, è ormai accertato che i parametri morfologici, geomorfologici e sedimentologici svolgono un ruolo paritario a quelli dei più comuni fattori ed indici tecnici ed ingegneristici per la progettazione e realizzazione di opere di difesa costiera ed il loro impiego deve essere combinato per una corretta pianificazione di interventi di difesa costiera.

La necessità di suddividere la costa in tratti con caratteristiche omogenee e tra loro assimilabili nasce dall'esigenza di migliorare la gestione della fascia costiera dal punto di vista ambientale e naturale tenendo conto delle dinamiche geomorfologiche in gioco.

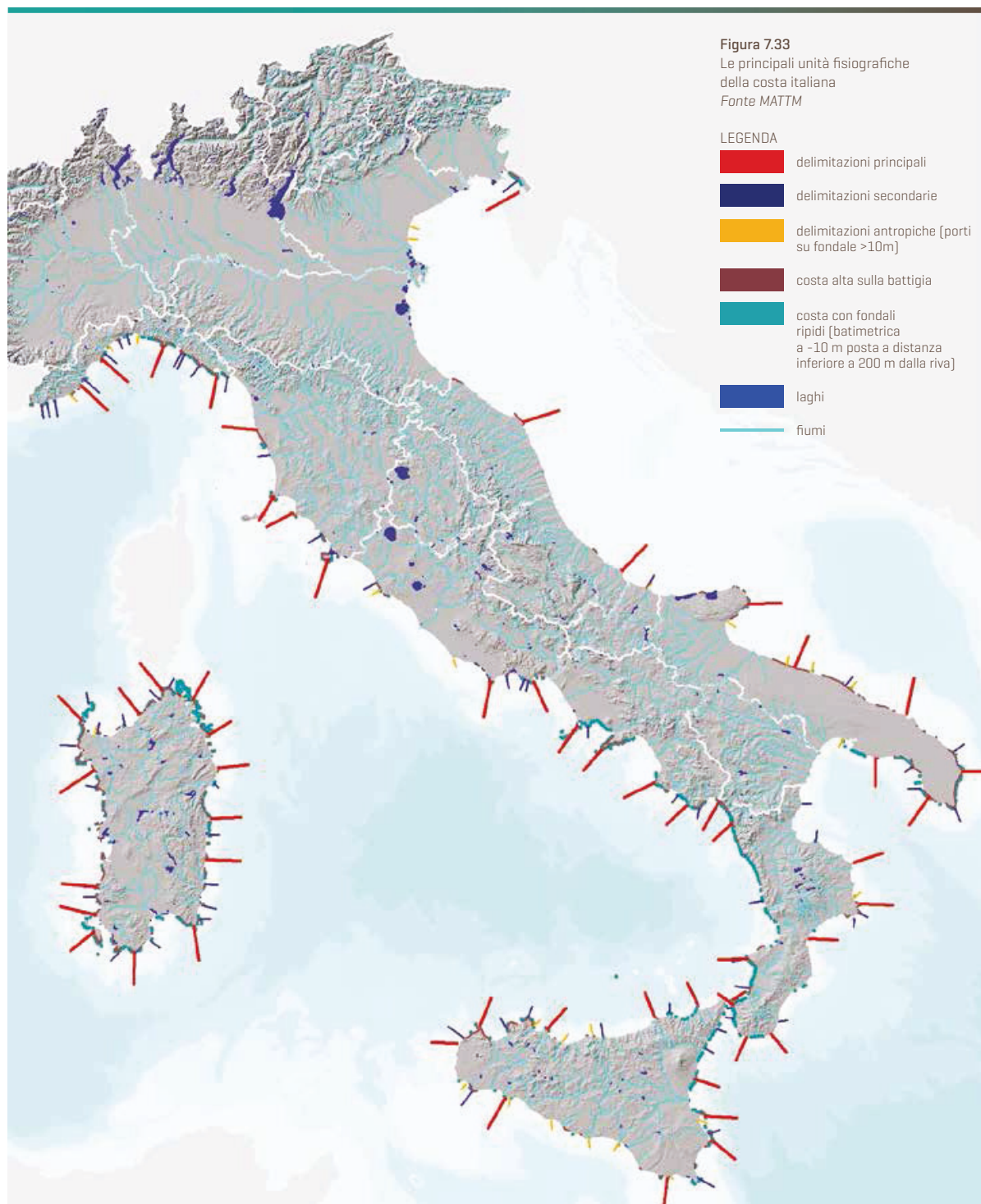
Una prima suddivisione della costa italiana peninsulare e della Sicilia e Sardegna è stata operata dall'allora Direzione Generale per la Difesa del Suolo. Per questa operazione sono state utilizzate le carte batimetriche 1:100.000 dell'Istituto Idrografico della Marina Militare Italiana, i dati della distribuzione delle coste alte e basse dell'Atlante delle Spiagge del CNR, e la distribuzione dei porti principali individuati con l'analisi della variazione della linea di costa. Lo studio è stato rivolto alla definizione dei tratti costieri in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. Si è considerato possibile il trasporto di materiale solido oltre gli elementi naturali che non interrompono la linea batimetrica di -10 m. Attraverso l'analisi dell'andamento morfologico della costa emersa e della pendenza della costa sommersa sono stati tracciati i limiti naturali delle unità fisiografiche costiere principali, individuandone in tutto 57, di cui n. 8 di rilievo interregionale (Figura 7.33).

La condivisione degli ambiti costieri, anche nelle sotto unità secondarie, rappresenta il primo passo per avviare una corretta pianificazione della difesa della costa e per individuare gli interventi necessari per fronteggiare in maniera efficace e duratura l'arretramento della linea di riva che minaccia i beni esposti lungo i litorali. Nelle Linee Guida nazionali redatte dal TNEC 2016, sono enunciate le definizioni degli ambiti costieri che rappresentano il primo risultato della condivisione dei principi generali tra MATTM e Regioni Riviera delle Palme. Da queste definizioni deriverà la nuova mappatura delle unità fisiografiche che si prevede gerarchizzate in quattro ordini: principali, secondarie, gestionali e sub gestionali.

Foto 7.58
Litorale sabbioso
Fonte MATTM Massimo Scapelliti



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

LA PESCA

La flotta italiana è la flotta più consistente dell'UE per numero di battelli (17%) e potenza motore (18%), seguita dalla Spagna (12% e 14%), mentre, se si considera il *Gross Tonnage - GT*, l'Italia è al terzo posto (10%), dopo Spagna (24%) e Regno Unito (12%) (Ismeri Europa⁴⁴, 2015). In termini complessivi le attività di pesca, incluso il settore dell'acquacoltura, contribuiscono allo 0,30% del PIL (1859 milioni di euro, annualità 2013), mentre l'intero *cluster* marittimo (pesca e acquacoltura, trasporti marittimi, nautica da diporto, cantieri navali, industria navalmeccanica, logistica portuale e attività ausiliarie), raggiunge il 2,03% del Prodotto Interno Lordo - PIL (Rapporto CENSIS 2015). Tale stima non considera una serie di effetti positivi che l'attività di pesca può determinare nelle economie locali, come i collegamenti al turismo e alla gastronomia. Tra i diversi settori del *cluster* marittimo nella sua interezza, la pesca e l'acquacoltura giocano un ruolo marginale e hanno presentato le peggiori performance economiche nel periodo 2011-2013, mostrando una riduzione del loro contributo al PIL del 7,7%, nonostante l'impiego associato a tale attività si sia dimostrato più stabile che negli altri settori, con 27.555 unità di lavoro dirette nel settore pesca ed acquacoltura per il 2013 (Rapporto CENSIS 2015).

Il report economico annuale sulla flotta dell'UE condotto dallo *Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries - STECF* per il periodo 2008-2013, evidenzia che nel 2013 il valore complessivo del pescato ha superato di poco i 940 milioni di euro a fronte di catture complessive di circa 170.000 tonnellate (Tabella 7.19). Il citato documento permette di valutare, sulla base di dati ufficiali nazionali, i trend recenti nel settore, sia in termini complessivi, sia considerando due segmenti di pesca principali, la piccola pesca artigianale e la pesca industriale (STECF, 2015)⁴⁵, evidenzia inol-

⁴⁴ <http://ismerieuropa.com/it/>

⁴⁵ In accordo con STECF 2015, le seguenti definizioni sono adottate per distinguere tra tre segmenti principali della flotta peschereccia europea e nazionale: 1) flotta della piccola pesca (*Small-scale fleet*): include tutte le imbarcazioni con Lunghezza Fuori Tutta (LFT) minore di 12 m e che adotta attrezzi da pesca statici. Essa include, in accordo con la *Data Collection Framework - DCF*: reti derivanti e fisse, nasse e trappole, ami, attrezzi esclusivamente passivi, polivalenti esclusivamente passive, attrezzi attivi e passivi; 2) Flotta industriale (*Large-scale fleet*) - segmento che include tutte le imbarcazioni che utilizzano attrezzi trainati, ovvero, secondo quanto stabilito dalla DCF, draghe, strascico demersale e reti a circuizione demersali, altri attrezzi attivi, reti polivalenti esclusivamente attive, reti a circuizione, *beamtrawlers*, strascico pelagico, e imbarcazioni con LFT maggiore di 12 m che utilizzano attrezzi statici nelle regioni di pesca della UE 3) flotta *distant-water* - DWF - include imbarcazioni registrate nella UE che siano di lunghezza superiore ai 24 metri ed operano in "altre regioni di pesca" incluse le regioni UE distanti (STECF, 2015). Si osserva che questo ultimo segmento di pesca non è stato considerato nei dati riportati in quanto nel periodo 2013-2014 esso era largamente minoritario nel contesto nazionale.

	Piccola pesca			Pesca industriale			Tabella 7.19 Dati statistici relativi alla consistenza della flotta peschereccia nazionale Fonte Elaborazione ISPRA su dati STECF 2015 Nota Catture, parametri socio-economici (2008-2013) e relativa variazione percentuale. I dati sono ripartiti per macro-segmenti di pesca: piccola pesca e pesca industriale.
	2008	2013	2013-08	2008	2013	2013-08	
Numero di battelli	7659	7330	-4%	4175	3706	-11%	
Tonnellaggio [GT * 1000]	14,2	13,9	-2%	153,1	128,8	-16%	
Potenza motore [kW * 1000]	208,4	208,5	0%	790,1	689,7	-13%	
Numero impiegati	13.722	13.275	-3%	15.627	13.483	-14%	
Giorni di pesca [*1000]	988,8	985,9	0%	610,9	507,8	-17%	
Consumo energia [milioni litri carburante]	56,8	77,9	37%	369,7	248	-33%	
Peso catture [migliaia di tonnellate]	32,8	27,2	-17%	183,7	145,4	-21%	
Valore [milioni di euro]	285,5	196,1	-31%	910	637,6	-30%	
Valore aggiunto lordo	187,9	96,6	-49%	446,6	334,1	-25%	
Profitto lordo	105,1	35,3	-66%	238	162	-32%	
Profitto netto	69,8	-1,6	-102%	78,3	38,5	-51%	

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

tre che il settore della pesca mostra chiari segnali di deterioramento sia in termini strutturali che di performance economiche. Ciò nonostante, comparando il settore della piccola pesca artigianale e quello della pesca industriale, si osservano diversi andamenti. In particolare, la piccola pesca ha mostrato una riduzione limitata in termini di numero di imbarcazioni (-4%) e tonnellaggio (-2%) e una relativa stabilità nella potenza motore complessiva. Al contrario, il settore della pesca industriale presenta nel periodo considerato una contrazione rilevante del numero di imbarcazioni (-11%), tonnellaggio (-16%) e potenza (-14%). Questo andamento si riflette nel cambiamento del numero di operatori della pesca, più contenuto per la piccola pesca rispetto a quello della pesca industriale (rispettivamente -3% e -14%). Entrambi i segmenti sono stati soggetti a una importante riduzione degli sbarcati (17% e -21%, rispettivamente), e nel valore complessivo degli sbarcati (-30% circa, per ciascun segmento⁴⁶). Nonostante i cambiamenti strutturali limitati, si registrano performance economiche peggiori per la piccola pesca rispetto a quella industriale, come evidenziato dal più accentuato declino del valore aggiunto lordo, profitto lordo e netto e dagli indicatori di redditività dei due settori (STECF, 2015).

La ripartizione della flotta peschereccia nazionale e dello sforzo di pesca

La distribuzione per le Regioni costiere italiane della capacità di pesca della flotta nazionale, intesa come numero di battelli, tonnellaggio e potenza motore del naviglio peschereccio, permette di caratterizzare tale settore per area geografica.

I dati più recenti mostrano che nell'anno 2013, il più alto numero di imbarcazioni della flotta nazionale suddivisa per Regioni, era da riferire alla Sicilia (2890) e alla Puglia (1584), rappresentando rispettivamente il 23% e 12,6% dell'intera flotta peschereccia, seguite da Sardegna e Calabria (Tabella 7.20). Questi dati indicano che le Regioni meridionali ed insulari presentano un numero complessivo di imbarcazioni più elevato, anche in relazione al particolare sviluppo della piccola pesca costiera.

Foto 7.59
Esempio di pesca artigianale
Fonte ISPRA

Nota
Motopasserella o "feluca", imbarcazione utilizzata per la pesca del pescespada (*Xiphias gladius*) con arpione, nell'area dello Stretto di Messina.

Nel corso del 2013, l'attività di pesca nazionale si è svolta con una media di 119 giorni per battello (Tabella 7.21). I valori medi più elevati per questo parametro (numero giorni di pesca) sono stati registrati in Puglia (177,3), Molise (160,9) e Calabria (145,2).

I sistemi di pesca più utilizzati sono lo strascico, la volante e la piccola pesca costiera, quest'ultima praticata prevalentemente con metodi artigianali (Foto 7.59).

⁴⁶ Il prezzo medio per Kg di prodotto ittico è all'incirca il doppio nella piccola pesca rispetto a quello della pesca industriale, (7,2 euro/kg e 4,0 euro/kg rispettivamente, annualità 2013 - STECF, 2015).



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
	7. L'acqua
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Regioni costiere	Battelli (n)	GT	Potenza Complessiva [KW]	Tabella 7.20 Valori assoluti delle principali componenti della capacità di pesca per Regione (2013) Fonte ISPRA
Liguria	521	3,501	33.929	
Toscana	601	5,587	42.826	
Lazio	592	7,272	54.453	
Campania	1117	9,847	67.102	
Calabria	857	6,094	45.978	
Puglia	1584	19,681	134.263	
Abruzzo	541	9,658	46.006	
Molise	89	2,209	9062	
Marche	819	16,11	87.503	
Emilia Romagna	652	8,298	65.984	
Veneto	692	11,173	78.637	
Friuli Venezia Giulia	388	1,9	26.500	
Sardegna	1239	9,569	77.780	
Sicilia	2890	47,731	238.659	
Totale	12.582	158,63	1.008.682	

Regioni costiere	Strascico	Volante	Circauzione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti passivi	Palangari	Totale	Tabella 7.21 Numero di giorni medi di pesca per Regione e per sistema di pesca (2013) Fonte ISPRA
Liguria	162,9	-	103,5	-	110,6	106,7	-	117,9	
Toscana	150,7	-	111,7	-	121,5	130,7	-	127,1	
Lazio	187,5	-	111,5	63,3	54,2	73,0	-	81,4	
Campania	163,3	-	78,2	39,0	123,6	156,3	-	125,6	
Calabria	144,4	-	133,7	-	147,8	117,2	-	145,2	
Puglia	168,1	112,5	164,5	12,2	190,9	203,2	103,6	177,3	
Abruzzo	126,8	-	63,4	57,2	97,3	-	-	94,1	
Molise	153,3	-	-	75,5	182,1	-	-	160,9	
Marche	110,8	167,8	-	81,6	92,9	-	-	96,1	
Emilia Romagna	81,0	123,3	-	62,3	84,5	-	-	83,7	
Veneto	112,9	155,1	-	80,7	42,3	-	-	76,1	
Friuli Venezia Giulia	124,4	117,7	77,9	79,1	97,9	-	-	97,7	
Sardegna	126,6	-	-	-	121,4	109,7	-	120,9	
Sicilia	157,8	176,8	108,2	-	104,8	97,5	116,9	114,7	
Totale	144,5	142,8	101,4	71,6	115,9	111,0	114,8	119,0	

Lo sbarcato nazionale

Lo sbarcato nazionale da attività di pesca in ambito marino nel 2013 è stato pari a 172.624 tonnellate (Tabella 7.22). I piccoli pelagici (acciughe e sardine) rappresentano le risorse maggiormente catturate a livello nazionale (circa il 30%). Considerevole è anche il quantitativo di vongole pari a 14.598 tonnellate, così come di nasello e gamberi bianchi e rosa, mentre le catture di altre specie si attestano su livelli decisamente inferiori. Tuttavia le catture sono estremamente diversificate in termini di specie sbarcate, confermando la multispecificità della pesca nazionale, come osservabile anche nel contesto mediterraneo.

Tabella 7.22
Produzione ittica relativa alle principali
specie pescate in Italia [2013]
Fonte ISPRA

Specie	Tonnellate [t]	Specie	Tonnellate [t]
Acciughe	29.664	Sugarello o Suro	2772
Sardine	22.606	Triglie di Fango	5,13
Lanzardi e Sgombri	2145	Triglie di Scoglio	1667
Alalunga	615	Altri Pesci	15.615
Palamita	1245	Calamari	1354
Pesce spada	2862	Lumachini e Murici	3964
Tonno rosso	1655	Moscardino Bianco	2052
Altri Tonni	1533	Moscardino Muschiato	2375
Boghe	1158	Polpo comune o di scoglio	2786
Capone	1152	Seppia	5764
Cappellano	522	Totani	2356
Altri cefali	5304	Altri Veneridi	1513
Menole e Spicare	1064	Vongole	14.598
Merlano	1323	Altri Molluschi	1782
Nasello	9767	Aragoste e Astici	162
Pagello fragolino	813	Gamberi bianchi o rosa	8311
Potassolo	292	Gamberi rossi	2,78
Raiformi	749	Gambero viola	626
Rana pescatrice	1406	Mazzancolla	638
Ricciole	609	Pannocchie	4,97
Rombo	194	Scampi	2002
Sogliola	1541	Altri Crostacei	684
Squali	501	Totale	172.624